

Casa del Sole: sfida tra memoria e futuro

A CURA DI FRANCA GRAZIOLI

Nella prima parte di questo articolo, pubblicata sul numero 63 che introduce la celebrazione del 50° anniversario della Casa del Sole, ho cercato di ricordare gli aspetti salienti che hanno dato origine ai nostri Centri. In questa seconda e ultima parte cercherò di toccare alcuni aspetti che nel tempo, hanno segnato la crescita della struttura con lo scopo di trasmettere e ribadire i principi e i criteri che hanno orientato i servizi maturati e offerti sino ad oggi.

La nascita del Centro Solidarietà al servizio dei bambini gravissimi: un Inno alla Vita

Negli anni che precedono il 1977, Vittorina Gementi prende gradualmente consapevolezza dei bisogni particolari di cui il soggetto disabile gravissimo è portatore; di fronte a questa nuova sfida serve un personale particolarmente formato e competente; occorre preparare e sperimentare una cultura che possa definire questo nuovo servizio, accogliendo i valori che difendono l'esistenza in

quanto tale e non per quello che può produrre nella società consumista e secolarizzata, superando così l'ideologia, oggi corrente, che vede predominare l'aspetto funzionale ed efficientista della Vita. In quel periodo non esistono in Italia centri diurni che si occupino di disabili gravissimi e che possano permettere il rientro quotidiano nella famiglia di appartenenza, soggetto di vitale importanza per la cooperazione educativa e terapeutica nell'approccio relazionale. Il Centro Solidarietà nasce il 6 novembre 1977, come prima sperimentazione

“Per Vittorina era chiaro che mettere al centro la Persona, significava considerarla nella sua differenza non umiliante ma, al contrario, titolare di esigenze ben precise”

in una ala presso la casa Ancelle della Carità di San Clemente in Viale Pompilio a Mantova e con la presenza, dopo un congruo periodo di tirocinio alla Casa del Sole, delle suore della congregazione Ancelle dell'Amore Misericordioso, una Ancella delle suore della Carità e con personale volontario. Ben presto si attiva la solidarietà delle persone che vivono nel quartiere per le tante necessità concrete che si pongono nel quotidiano. Vittorina Gementi così descrive la finalità di questa proposta:

“Il nostro impegno educativo è finalizzato a far sì che il Bambino raggiunga la massima coscienza di se stesso, sia felice della propria vita e renda felici gli altri nel servizio e nel dono di sé: principi sanciti anche dalla Carta dei Diritti dell'Uomo e del Bambino. Perciò il Bambino cerebropatico molto grave ha il diritto di vivere; ma per vivere come Persona deve essere aiutato da educatori molto preparati culturalmente e con buona esperienza, perché solo con interventi individualizzati e adeguati egli può godere della propria Vita e farne dono agli altri”.

La promozione della persona disabile nelle diverse fasi di vita

Nel panorama diversificato degli interventi presenti sul territorio, la Casa del Sole mantiene viva la verifica scientifica del trattamento pedagogico globale, supervisionata dal neuropsichiatra dottor Edoardo Cantadori. La Fondatrice prende le distanze dall'enfatizzazione illusoria che giustizia sociale sia dare un servizio sociale uguale a tutte le persone sebbene con esigenze diverse. Nel momento in cui si stava confondendo la uguaglianza delle persone diverse con l'uniformità, per Vittorina era chiaro che mettere al centro la Persona, significava considerarla nella sua differenza non umiliante ma, al contrario, titolare di esigenze ben precise (si veda il volume *Educazione globale e disabilità*).

L'intervento tempestivo nella prima fase dell'età evolutiva, ha un riscontro positivo sulla Famiglia davanti al percorso delicato e complesso della accettazione e promozione del figlio disabile, chiamato a realizzare se stesso e a essere dono per la comunità.

Sono molteplici le esperienze di integrazione dei soggetti lievi e medio-lievi in ambito scolastico, nel lavoro artigianale in attività agricole, presso enti pubblici e nelle autonomie familiari...

A cavallo degli anni '80 le politiche socio-assistenziali iniziano a prevedere la istituzione di centri diurni per quei soggetti che trovano difficoltà di integrazione in ambito lavorativo e sociale; nel territorio iniziano alcune esperienze, anche stimulate dal mondo volontaristico. L'attenzione pedagogico-scientifica della Casa del Sole a fronte delle diverse impostazioni in atto, si sforza di mantenere vivo il dibattito culturale per salvaguardare un servizio qualitativo che sia rispettoso dell'età dei ragazzi disabili, in modo particolare della fascia adolescenziale che, dopo la scuola primaria e secondaria di primo grado, necessita di ricevere un servizio adeguato ai bisogni esistenziali dell'età, differenti da quelli

“Nel 1981 nasce presso la sede di Palazzo Valentini a Mantova la struttura del Gruppo Famiglia”

presentati dal mondo dell'adulto.

In quegli anni emergono studi sul soggetto grave e sul soggetto adulto (non esisteva ancora una letteratura al riguardo); la Casa del Sole si confronta con gli approfondimenti scientifici operati dalla équipe del professor Giorgio Moretti, attiva presso il centro *La Nostra Famiglia* di Bosisio Parini.

Nel 1981 nasce presso la sede di Palazzo Valentini a Mantova la struttura del Gruppo Famiglia; la proposta è offerta a un gruppo di ragazze che hanno superato il diciottesimo anno di vita. Questa nuova realtà è finalizzata a far vivere alle giovani disabili un approccio educativo formativo globale, atto a promuovere l'autonomia quotidiana in famiglia, nel sociale e nella comunità di appartenenza. Nel 1983, grazie al volontariato, si avvia una proposta per giovani adulte con maggiori difficoltà rispetto alla autonomia lavorativa e viene chiamata Centro Accoglienza; il servizio costituisce per le giovani un altro punto di riferimento e di sostegno importante per le famiglie che per altro già stanno avviandosi verso l'anzianità. Nel contempo il territorio, grazie anche alla presenza delle cooperative sociali, attiva sempre per l'età

dai 18 anni in poi, diversi centri socio-educativi, servizi di formazione al lavoro e le prime sperimentazioni di alcune comunità alloggio per i soggetti disabili che non hanno più la famiglia di appartenenza.

La Casa del Sole attiva questi Centri a Mantova e nel Veneto in convenzione con le ASL del territorio. Un Centro basato sul trattamento pedagogico globale viene avviato in Umbria, a Fratta Todina da parte della Congregazione Religiosa dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza, con la supervisione scientifica del dott. Cantadori e di alcuni terapisti della Casa del Sole.

La scomparsa della Fondatrice e le sfide culturali odierne

La morte di Vittorina Gementi, avvenuta il 3 giugno del 1989, segna un momento di passaggio per il fatto che la Fondatrice era al servizio di tre ruoli: presidente, ortopedagogista e direttrice del centro, finalizzati al costante mantenimento di processi unitari tra l'équipe, il personale e il Consiglio di Amministrazione.

Si entra in una fase delicata e complessa perché la comunità Casa del Sole viene provocata a gestire la continuità con lo spirito delle origini, ricercando contemporaneamente nuovi strumenti e organismi di partecipazione, funzionali al ruolo degli amministratori, dei responsabili dell'area tecnico-scientifica e pedagogica, ai rappresentanti dei Genitori,



degli Educatori e dei Volontari; ciascun membro della Casa del Sole è chiamato a sentirsi costantemente parte integrante e corresponsabile per la traduzione concreta dei principi fondanti, dove il Bambino è il costante riferimento principale di ogni scelta nella comunità educante. Mentre è già consolidata la Associazione Volontari Dora Montani, nascono le Associazioni dei genitori e degli educatori allo scopo di concretizzare i bisogni di aggregazione, partecipazione e coinvolgimento delle figure educative rappresentate dalla famiglia e dagli operatori. Le associazioni promuovono e organizzano convegni e momenti di riflessione per legare la memoria alle nuove sfide culturali e ai cambiamenti emergenti che si vanno affacciando.

Attualmente tutto l'universo delle politiche sociali sta attraversando una fase interessante, e allo stesso tempo impegnativa, dove il cittadino e la famiglia *in primis* sono sollecitati ad avere ruoli sempre più attivi nelle decisioni e nelle relazioni di una comunità chiamata a prendersi cura dei più deboli.

La verifica permanente rimanda a un sistema di riferimenti filosofici, scientifici e pedagogici, culturali, antropologici e politici come ricerca partecipata delle soluzioni strutturali che promanano dalle diverse istituzioni del territorio.

Vittorina Gementi nel suo ultimo discorso pubblico tenuto il 18 maggio 1989, articola con ricchezza di spunti la visione di come deve essere pensato e realizzato un servizio che tuteli la Famiglia: *...i servizi che si danno all'uomo non si realizzano con i finanziamenti, ma si realizzano con le idee chiare. Poi i finanziamenti vengono... Dobbiamo fare cultura dell'uomo e capire che una cerebropatia, soprattutto in età evolutiva, è una condizione di vita che limita tutto il processo di evoluzione, di promozione della persona, perché la mente di questo Bambino non manca quantitativamente, manca qualitativamente... è qualitativamente diversa.*

La dialettica del confronto si pone a par-



“Gli opportuni sostegni, in particolare in situazioni di maggior gravità e non autosufficienza, danno una risposta a una qualità di vita, di rispetto di diritti e hanno ricadute generali di bene per tutti i cittadini”

tire dal presupposto basilare che tutti siamo chiamati a servire la promozione unitaria del Bambino e ad *avere questo incontro pedagogico globale, così come noi lo chiamiamo, cioè un trattamento riabilitativo, proposto in senso pedagogico ai bambini durante tutta la giornata... Una grande programmazione di stimolazioni sensoriali, visive, tattili, uditive può essere sterile anche se qualche d'uno mi batte le mani; la proposta più banale può essere stupendamente educativa, se ho preparato quella stimolazione, perché quel Bambino in quel momento ha quel bisogno.*

I processi in atto nella scuola oggi, i limiti e gli ostacoli, le potenzialità e le prospettive di sviluppo ci possono stimolare; le formazioni condivise sul territorio sono occasioni utili per far progredire sempre di più la conoscenza

reciproca delle diverse risposte ai bisogni formativi e strutturali.

Ogni Famiglia, ogni Persona disabile spera e cerca di vivere una dimensione di normalità nella vita quotidiana e nella società: chiede di essere sostenuta e accompagnata per realizzare questo. Dai dati di una ricerca nazionale emerge che nei territori dove il disabile e la sua famiglia sono sostenuti e accompagnati da soluzioni cercate, studiate con loro, uno ad uno, diversificate famiglia per famiglia, disabile per disabile, c'è un miglioramento della loro vita: ne traggono un grande beneficio loro e non solo, ma anche tutta la comunità civile in cui vivono.

Gli opportuni sostegni, in particolare in situazioni di maggior gravità e non autosufficienza, danno una risposta a una qualità di vita, di rispetto di diritti e hanno ricadute generali di bene per tutti i cittadini.

Zygmunt Bauman, il più acuto studioso della società post moderna, in una intervista ribadisce il valore di una vera rivoluzione culturale: *...una cultura che privilegia il dialogo come parte integrante della educazione. Si faccia attenzione: dialogo-educazione: il dialogo è insegnare a imparare. L'opposto delle conversazioni ordinarie che dividono le persone: quelle nel giusto e quelle nell'errore. Entrare nel dialogo significa superare la soglia dello specchio, insegnare ad imparare ad arricchirsi della diversità dell'altro. A differenza dei seminari accademici, dei dibattiti*

pubblici e delle chiacchiere partigiane, nel dialogo non ci sono perdenti ma solo vincitori. Si tratta di una rivoluzione culturale rispetto al mondo in cui si invecchia e si muore prima di crescere. E' la vera rivoluzione culturale rispetto a quanto siamo abituati a fare ed è ciò che permette di ripensare alla nostra epoca. L'acquisizione di questa cultura non permette ricette o facili scappatoie, esige e passa attraverso l'educazione che richiede investimenti a lungo termine. Noi dobbiamo concentrarci sugli obiettivi a lungo termine... non da effetti immediati, perché è pazienza, perseveranza, profondità.

Una mistica dell'Handicap

In Vittorina Gementi è forte l'affermazione che l'handicap non lede la Persona. In altri termini Vittorina è convinta che da questi soggetti unici e irripetibili, tutti diversi si impara e si impara soprattutto cos'è la Vita e come deve essere vissuta. Vittorina poi inserisce questa convinzione nella sua dimensione di fede e arriva a sviluppare quella che potrebbe essere definita una mistica dell'handicap con affermazioni molto forti sul significato della presenza del Bambino cerebropatico nella vita della Chiesa e della società.

All'origine dell'impegno di Vittorina Gementi vi è stata la contemplazione del mistero di Dio nell'incontro con i bisogni delle persone; contemplazione non significa necessariamente vivere la fede confessionale, bensì possiamo parlare di contemplazione laica del mistero dell'uomo, dello stupore di fronte all'uomo: *L'amore alla Vita non lo si predica ma lo si realizza nella fraternità e nella solidarietà, giorno per giorno scegliendo sempre gli ultimi.* (V.G.)

E' interessante, e questo è stato sottolineato da diversi Autori, mettere in risalto il modo esperienziale e laico, e pertanto condivisibile da tutti, con cui Vittorina si accosta all'intuizione del mistero della persona.

“Secondo la linea pedagogico personalisti-

“Ciò che Vittorina chiedeva era la fede nell'uomo, una fede laica: colui che crede nell'uomo crede in Dio”

ca l'educazione, come opera di educazione morale della personalità, prende senso dalla scelta preferenziale ordinata di valori costanti. Non si educa cioè semplicemente guardando gli aspetti tecnici, ma si educa guardando ai valori. La possibilità di successo in questa opera dipende in primo luogo da incontri a presenze di persone che da tecniche e misure preordinate”. (Mons. Giovanni Volta)

La Fede Cristiana testimoniata da Vittorina Gementi ha permeato storicamente l'origine della Casa del Sole quale Dono del Signore, ma questo non ha mai voluto richiedere a chiunque l'adesione a una fede confessionale. Ciò che Vittorina chiedeva era la fede nell'uomo, una fede laica: *Crede che colui che crede nell'uomo crede in Dio. Chi lavora per l'uomo perché l'uomo sia felice, si realizzi sia buono, si renda utile all'altro uomo, costui è nell'amore di Dio: anche se non lo sa quello crede.*

La fiducia nel Dio Padre Misericordioso e nella Sua Provvidenza è stata e continua a essere oggi l'idea forza di tutta

l'attività della Casa del Sole. La presenza per molti anni delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso di Madre Speranza per il servizio ai bambini gravissimi ha suggellato questa ispirazione: *Gesù Eucaristico è l'inizio, la forza, l'alimento, la luce ed il fine della nostra attività del nostro lavoro pedagogico del nostro servizio fraterno... è Gesù Eucarestia*

Corpo dato che ci esercita gradualmente a scoprire in ogni fratello il raggio dell'Amore Misericordioso... ossia la capacità d'Amore di Dio che non segue nessuna regola umana in quanto si esprime amando ognuno di noi -creature Sue- così come siamo, con tutti i nostri handicaps, e gioisce di vivere in ognuno di noi e di ricevere ciò che liberamente gli offriamo. (V.G.)

Nel pensiero di Vittorina l'opera della Casa del Sole doveva essere sostenuta dalla preghiera delle Clarisse per sostenere gli Educatori nel loro intervento educativo e le Famiglie nelle loro sofferenze e per offrire alla Chiesa una testimonianza di unità tra impegno pratico e contemplazione.

La nascita del monastero delle Sorelle Clarisse si consolida come presenza voluta fortemente dalla Fondatrice a completamento dell'opera. La presenza della vita contemplativa stabilizza e potenzia il carisma della Casa del Sole nella forza di preghiera che, grazie alla presenza del Bambino disabile, si irradia nella Chiesa mantovana e universale.

